



A. XXXI || 16 Novembre 1952 - XXIV d. Pentecoste || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 46
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Gruppo I

La Madonna della Salve

Ad Alessandria vi è una statua della Madonna che è venerata con il titolo « La Madonna della Salve ».

Raccontano le antiche cronache che il titolo derivò dal seguente fatto prodigioso:

Era il 24 aprile 1489, il giorno sacro al martire S. Giorgio, e la statua della Madonna stava esposta alla pubblica venerazione nella Cattedrale di Alessandria per meglio commemorare l'anniversario della fondazione della città. Ad un tratto la folla dei fedeli vede grondare miracolosamente dal volto della Madonna un copioso sudore.

In un attimo la notizia si sparge; la città ne rimane tutta vivissimamente commossa ed in massa si accorre al tempio per ammirare il prodigio che viene accompagnato e seguito da un numero straordinario di altri miracoli e grazie.

Da quel giorno si incominciò l'uso di cantare in tutti i sabati in onore della Madonna la *Salve Regina*. E così Essa divenne la Madonna della SALVE.

Che cos'è la Salve Regina?

E' una delle più comuni preghiere con la quale il popolo cristiano è solito rivolgersi alla Vergine Santissima.

Si disse che questa preghiera sia stata composta da S. Bernardo da Chiaravalle. Invece la si trova scritta nei manoscritti a partire

dalla fine del secolo undicesimo, attribuita al monaco Ermanno Contratto di Reichenau.

Una bella melodia gregoriana, anche questa conosciuta e cantata dai nostri fedeli, mette in risalto le dolci invocazioni ed i filiali omaggi contenuti nella Salve Regina.

Salve Regina! Così il cielo, la terra, il mare, gli abissi cantano alla più alta delle creature che porta il capo cinto da una triplice

corona, corrispondente ai tre dolci e cari nomi di Madre, Figlia, Sposa.

Madre! Essa ricorda al Padre che noi siamo i figli; al Figlio che noi siamo la sua croce; allo Spirito Santo che noi siamo il suo tempo.

Regina e Madre! Il suo cuore divenuto onnipotente va ripetendo a ciascuno di noi: « teco vegliar m'è caro — gioir pianger con te ».

L'allarme di un Cardinale

« Inferisce tra i fanciulli, e specialmente tra le fanciulle, più sfacciate dei fanciulli, una crisi d'immoralità.

Questa crisi inferisce più nella città che nella campagna.

Donde proviene? Ha molteplici cause.

La prima sono le scuole miste. Si scambiano biglietti con disegni immorali. Una organizzazione di intermediari facilita gli incontri fuori della scuola e si incarica della sorveglianza degli adulti. I fanciulli mantengono il segreto. I genitori e gli insegnanti non sanno nulla.

La promiscuità poi non gioca da sola. I fanciulli, oggi, non dormono abbastanza.

Bevono caffè, perfino alcoolici; gli sports e gli esercizi scolastici prolungati li affaticano. Sono nervosi e instabili. E questo si riscontra più ancora nelle fanciulle che nei fanciulli.

Spesso senza sorveglianza, alla domenica, i fanciulli sono testi-

moni, perchè sanno di poter vedere senza essere scoperti, di atti immorali commessi da adulti. La loro curiosità è insieme precoce e malsana.

Una volta i fanciulli si trattenevano perchè sapevano che erano guardati da Uno cui non potevano sfuggire. Ma lo sanno oggi? A scuola, e spesso in famiglia, non si parla di ciò.

Non voglio poi parlare del cinema e dei giornali che iniziano al vizio e che sollevano, prematuramente, nella mente dei fanciulli, dei problemi sui quali essi sono ansiosi di una risposta.

Infine, i vostri figli, ai vostri occhi, sono privi di qualsiasi malizia. Essi non hanno il peccato originale. Sono gentili, bambini...

Voi li lanciate nella vita senza alcuna formazione religiosa. E poi... e poi... i malanni arrivano e voi allora esclamate, per consolarvi: « Ma oggi non ci sono più fanciulli ». Dovreste piuttosto confessare: « Non ci sono più genitori ». **Card. J. G. Saliege**

Dal Cielo Maria si china ai nostri pianti ed ai nostri dolori per consolarci: Essa ci aiuta con il suo esempio a stare presso la croce, per poter poi arrivare senza fallo al Magnificat.

Cantiamo Maria, causa della nostra letizia; siano divise con Lei le nostre gioie. Vedremo Lei e con Lei, Gesù! Cantiamo Maria e il canto della terra continuerà nei cieli.

OSSERVATORIO

Commenti a un linciaggio

A Roma è avvenuto un barbarico delitto: un maldestro ladro di biciclette sorpreso nell'atto di rubare, è stato ucciso dalla folla. « Il Momento » così commenta il fatto:

« Il linciaggio di Romano Lombardo ci sprofonda nelle tenebre della bestialità più disumana.

Uccidere un nemico politico è un delitto. Vi sono momenti tuttavia nella storia di un paese in cui gli uomini, le folle, caduta in carenza ogni autorità e ogni salvaguardia giuridica, credono di poter fare giustizia da sé. Sono cose, ripetiamo, che si spiegano. Non si spiega invece che un maldestro ladro di biciclette, sorpreso nell'atto di rubare, in un paese civile come il nostro, dove polizia e magistratura funzionano ottimamente, dando agli onesti la garanzia che i rei vengono giustamente perseguiti e puniti; un ladro di biciclette ripetiamo, per il quale sarebbe forse sprecato un giudizio preventivo di delinquenza, per la età avanzata, anzitutto, e per lo stato evidente di miseria, venga assalito da una turba inferocita e ucciso sul posto a pugni e a calci ».

E l'« Osservatore Romano » aggiunge:

« Non si potrebbe dir meglio, né meglio interpretare i sentimenti e i voti degli onesti e civili. In Roma soprattutto. Eppure mentre per qualsiasi altro assassinio i giornali non hanno limite di spazio e di tempo, per insistere, per confortare l'Autorità a perseguire i colpevoli, per criticarla ove non sia sollecita e accorta abbastanza, qui, silenzio assoluto, a malgrado del numero degli aggressori e della piena e pronta possibilità di colpirli; giacché se qualcuno potrà essersi trovato a passar di là ove divenne assassino è ovvio che la maggior parte dei suoi correi è del luogo, è stata vista e riconosciuta dai coabitanti.

Il Codice Penale prevede per reati simili, pene che possono superare i 21 anni. E' da augurarsene la più grave applicazione. A titolo di riparazione, non solo, ma di esempio e monito. Di riparazione non solo dell'orrendo scempio di una vita umana così atrocemente sacrificata per un tentativo di furto deciso forse dal bisogno, e che avrebbe comportato appena qualche settimana di carcere, ma della società spregiata nel suo ordine civile e giuridico, del potere giudiziario, della maestà della legge, del diritto del cittadino al giusto processo, tutto tenuto in non cale, sopraffatto e calpestato ».



SESTO E NONO COMANDAMENTO

obbligo chiaramente stabilito da Dio che vale anche per gli uomini e le donne di oggi.

Apriamo la Sacra Scrittura.

San Paolo scrivendo agli Ebrei dice: « Il matrimonio sia in tutto onorato, il talamo nuziale non venga profanato, poichè i fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio ».

Guai a coloro che scenderanno sulla china dell'infedeltà fino a rinnegare il giuramento fatto dinanzi all'altare di Dio disprezzando il suo comandamento. Iddio li giudicherà! Guai a voi donne sposate che prendete tanto spesso alla leggera la parola tentazione, e non pensate alle parole della Scrittura: « Chi ama il pericolo in esso perirà ». Guai a voi, mariti, che non sospettate le notti angosciose che cagionate a vostra moglie ferita e addolorata per la vostra condotta, per le vostre piccole o grandi balordaggini: non pensate alla pena di quella moglie che ripulendo i vostri vestiti trova nelle tasche lettere, fotografie, biglietti di teatro, ed essa per evitare uno scandalo preferisce soffrire in silenzio...

E a quelli che hanno infranto la fede data rompendo il legame matrimoniale per contrarne un altro, che cosa dire?

Bastano le poche ma chiare parole di Nostro Signore:

« Chiunque allontana la propria moglie e sposa un'altra donna, commette adulterio verso la prima. E se una donna lascia suo marito e ne sposa un altro, diventa adultera ».

La legge divina quindi è chiara: nessuna persona sposata può, finchè vive il suo coniuge, contrarre un nuovo matrimonio: contrae solo una colpevole unione e diviene un pubblico peccatore.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

FEDELTA' FINO ALLA MORTE

In un cinematografo di Berlino veniva girato un giorno un grande film: « I dieci comandamenti ». Il pubblico non poteva mancare a questa proiezione che aveva avuto una grande reclame.

Il film s'iniziava con scene tratte dall'Antico Testamento: la figlia di Faraone, la costruzione delle piramidi, l'esodo dall'Egitto, Mosè che presenta le tavole della legge. Gli applausi del pubblico erano frequenti.

Il film continuava passando in rassegna i dieci comandamenti. Gli applausi si ripeterono fino al quarto e quinto comandamento. Al sesto gli applausi erano quasi cessati. Al nono comandamento più nessun segno di vita nella sala. Che cos'era successo?

Era successo semplicemente questo: il film in quel punto inculcava un comandamento che feriva la coscienza di molti di quelli che si trovavano nella sala. Si trattava del comandamento che vuole che i coniugi siano fedeli l'uno all'altro fino alla morte.

Un comandamento che oggi non si vuole sentir ripetere.

Basta guardare qual è l'argomento preferito dal teatro e dai cinema dozzinali: l'infedeltà coniugale. Così tante trasmissioni radio, così i romanzi e le novelle che ordinariamente corrono per le mani del pubblico.

In Francia fu pubblicato un libro che con la maggior serietà di questo mondo spiegava la possibilità di poter prendere più mogli e più mariti. Di un simile libro se ne vendettero settantamila copie. In America un altro libro lanciava l'idea del matrimonio per prova.

Eppure la fedeltà coniugale è un



LA SANTITA'

Propose loro un'altra parabola dicendo: — E' simile il regno del cielo a un chicco di senapa che un uomo prese e seminò nel suo campo: esso è certamente il più piccolo dei semi, ma cresciuto che sia, è il maggiore di tutti gli erbaggi e diviene albero, tanto che gli uccelli del cielo vanno a posarsi tra i suoi rami.

Disse loro un'altra parabola: — Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché tutto fermenta.

Tutte queste cose Gesù le disse alle turbe in parabole, affinché si adempisse quanto era stato detto dal Profeta: « Aprirò la mia bocca in parabole, manifesterò cose occulte fin dalla fondazione del mondo ».

Matteo XIII, 31-35

Il granello di senapa che crescendo forma una pianta robusta sta a significare il valore delle piccole cose che, quando sono benedette da Dio, s'ingigantiscono e diventano fonti inesauribili di merito.

Come aggiungendo centesimo a centesimo si possono formare dei tesori, e aggiungendo un granello di sabbia all'altro si formano delle colline, così sommando piccoli atti di virtù si giunge alla santità.

E' una grande parola la santità: ma si può raggiungere da tutti per la via ordinaria delle piccole cose fatte bene.

Nella nostra vita sono rare le grandi prove: pochi sono quelli che arrivano al martirio; rari sono quelli che si danno alle grandi

penitenze, alle macerazioni, ai cilici, agli aspri digiuni; rari pure sono quelli che si ritirano negli eremitaggi o nei conventi; d'altra parte non è necessario fare cose straordinarie per raggiungere la santità. Vi è dell'eroismo anche solo nel compiere bene le nostre ordinarie azioni quotidiane.

Quali sono le piccole cose che fatte bene possono condurci al monte della santità?

Sono, per esempio, le piccole pazienze verso di noi e verso gli altri; le piccole carità verso le persone che ci stanno d'attorno; le piccole mortificazioni dei nostri gusti e della nostra volontà per preferire i gusti e la volontà degli altri; un desiderio represso; una parola trattenuta in bocca; il perdono pronto di un'offesa; il saper tacere sui difetti altrui.

Ad ogni passo della nostra vita possiamo incontrare una pietra di inciampo; ogni ora quelli che ci attorniano possono urtarci; ogni minuto possiamo esercitare un piccolo atto di virtù: sono tutti granelli che noi ammucciamo e alla fine della vita avremo, senza accorgerci, formato un monte, il monte della virtù e della santità.

LIBRI

Piazza - Il Sorriso del mondo - Vita di Maria SS. L. 200

A. Poma L'Arca di Noè
Novelle - pp. 288 - L. 300.

Sono 28 meravigliose novelle che per il brio con cui sono state scritte, e per gli interessanti argomenti trattati, si fanno leggere dalla gioventù, a cui sono indirizzate, con molto gusto e interesse.

Richiedeteli alla Soc. S. Paolo
ALBA - (Cuneo)

COLPI DALA

Intervista sugli Angeli

Mons. Olgiati riferisce questa specie di interessante intervista con un giovane.

— Dimmi un poco: tu sai che hai un Angelo che ti accompagna sempre e che ti è sempre vicino?

— Oh lo so! E' l'Angelo custode.

— Ci pensi di frequente al tuo Angelo custode?

— Ecco veramente... non troppo. Qualche volta però, sì. Dico l'« Angelo di Dio... ».

— Però devi ammettere che, la maggior parte delle volte, tu reciti il tuo « Angelo di Dio » senza neppure pensare all'Angelo che non ti abbandona mai.

— Sì, purtroppo questo è vero.

— Ma, vedi, c'è un'altra verità più terrificante ancora. Dimmi: sei tu soltanto che hai accanto a te un Angelo?

— No; tutti gli altri hanno il loro.

— Dunque tuo papà, tua mamma, i tuoi fratelli, le tue sorelle, coloro che passano per la strada, hanno anch'essi il loro Angelo.

— Certo.

— Ed allora scusami se ti parlo rudemente... Guarda: al tuo Angelo pensi poco; ma all'Angelo degli altri, non pensi mai! Ad esempio: quand'è che in vita tua hai salutato nel silenzio del tuo cuore l'Angelo del tuo papà, della tua mamma?... Eppure, mio caro, siamo sinceri: se noi incontriamo una persona conosciuta, la salutiamo. Se in casa nostra viene un amico dei genitori o dei fratelli, lo salutiamo. Riterremo una mancanza di educazione, una villania, una condotta biasimevole, se dovessimo agire diversamente. Invece, quando si tratta degli Angeli, non seguiamo più un simile criterio così evidente e doveroso...

Ricordiamo sovente gli Angeli, onoriamoli, rispettiamoli, preghiamoli e con loro un giorno esulteremo in Paradiso alla visione di Dio.

Una smentita

Si è controllato che nell'America del Nord ogni anno, nascono 60.000 (sessantamila) bambini in meno, mentre si allevano 3.000.000 (tre milioni) di cagnolini in più.

Le varie spese per l'alloggio, le cure e pedicure dei cagnolini assommano a circa tre miliardi di lire.

Viene alla mente la preoccupazione di certi economisti che parlano di impossibilità del nostro piccolo mondo a mantenere altra gente... o altri figli. Quale smentita!

Cronaca di S. Zenone

Commento al piano di lavoro
(continuazione)

Tanti uomini hanno perduto il senso cristiano della vita per le stesse ragioni per cui tanti non gustano la musica.

Alcuni non gustano la musica perchè sono stonati: sono quelli di cui la Sacra Scrittura dice: "Animalis homo non percepit ea quae sunt spiritu". L'uomo, quando si lascia prendere dalla passione, diventa simile alle bestie, e non può più percepire e gustare le cose spirituali. Gesù ha detto: "Beati i mondi di cuore perchè essi vedono Dio".

Altri non gustano un pezzo di opera, perchè non conoscono nemmeno l'abc della musica: sono coloro ai quali, nella persona della Samaritana, Gesù disse: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: - Dammi da bere -, tu stessa Gli avresti fatta questa domanda ed Egli ti avrebbe dato dell'acqua viva".

"Se tu conoscessi il dono di Dio!..." Purtroppo sono tanti coloro che non conoscono il dono di Dio. Eppure è tanto facile capire che l'istruzione religiosa è il fondamento di tutta la vita cristiana!...

E' tanto facile capire che non si può osservare la legge di Dio, se non si sa che cosa Dio ci comandi e che cosa ci proibisca!...

E' tanto facile capire che non si può aver orrore del peccato, se non si conosce la sua malizia, e se non si conosce la preziosità di quella grazia santificante che il peccato mortale ci fa perdere!

E' tanto facile capire che non si può sentirsi portati ad amare il prossimo e a vivere la vita della chiesa, se non si conosce il grande e consolante dogma del Corpo mistico di Gesù Cristo.

E' facile capire tutto questo; eppure quanti sentono il bisogno di approfondire la propria istruzione religiosa? Quanti vengono abitualmente al Catechismo domenicale? Quanti frequentano i corsi invernali di coltura religiosa? Quanti leggono il Vangelo?... pochi!... pochissimi!... E perchè?... non si viene all'istruzione religiosa, perchè si è ignoranti e si è ignoranti perchè non si viene all'istruzione religiosa: non si gusta la musica perchè non la si conosce e non si sente voglia di studiarla perchè non la si gusta.

Bisogna romperlo questo circolo vizioso. E per romperlo ci vuole un atto energico della volontà: in

principio lo studio del Catechismo vi annoierà, ma poi ci prendete gusto; e più vi istruirete, più sentirete il bisogno di istruirvi.

Istruitevi; e la pratica della vita cristiana vi diventerà facile, attraente. Reciterete volentieri le preghiere del mattino e della sera; ascolterete la santa Messa con devozione e vi andrete qualche volta anche nei giorni feriali; farete spesso e con entusiasmo la Comunione; vivrete sempre in grazia e avrete orrore di qualsiasi peccato.

Da parte mia, (certo del valido aiuto dei miei cappellani, delle reverende suore e delle maestre di dottrina) vi assicuro che non vi mancherà l'opportunità di perfezionare la vostra coltura religiosa. A parte vi spedisco un foglietto con l'orario della scuola di coltura religiosa per i fanciulli e per gli adulti: conservatelo appeso in un luogo ben visibile, e consultatelo.

Spero che, il giorno del giudizio, il Signore non mi possa rimproverare di non aver spezzato il pane della verità ai miei parrocchiani; ma anche voi dovete compiere il vostro dovere.

Genitori, mandate puntualmente a Dottrina i vostri piccoli e assicuratevi che la studino.

Genitori, ricorrete a tutti i mezzi per convincere i vostri figlioli più grandi a frequentare, durante tutto l'inverno, i corsi di coltura religiosa.

Genitori, voi poi dovete essere all'avanguardia nello studio della dottrina. Come potreste esser maestri di dottrina ai vostri figli, se non conoscete questa Dottrina?... Come potete obbligare i vostri figli a frequentare la scuola di Dottrina, se voi non date loro questo buon esempio?...

E qui permettete che vi ripeta una raccomandazione: venite tutti a Messa nella vostra parrocchia e possibilmente tutti *alla Messa prima*: non solo perchè è la messa che il Parroco celebra per i suoi parrocchiani, ma perchè, a cominciare da oggi otto, vi parlerò espressamente e più profondamente che mi sarà possibile su tre argomenti di capitale importanza:

- 1) *grazia santificante e attuale;*
- 2) *peccato mortale, sua malizia e sue conseguenze;*
- 3) *Corpo mistico di Gesù Cristo.*

Queste verità dovranno penetrare nella vostra intelligenza profondamente da esser non solo da voi credute, ma, quel che più importa, vissute.

Solamente così si riuscirà a togliere certi scandali, certe brutture, certe bestialità che disonorano i nostri paesi cristiani; non avremo

più sposi che sfacciatamente tradiscono la fedeltà coniugale e gettano fango sui propri figli. E di questi sposi, purtroppo, ve ne sono anche nella nostra parrocchia; e, purtroppo, per un rispetto umano a rovescio, continuano a venire in chiesa.

Solamente così non avremo più sposi che peccano *gravissimamente* contro il fine primario del matrimonio, limitando il numero dei figli. E di questi sposi, purtroppo, ve ne sono anche nella nostra parrocchia; e, purtroppo, per un rispetto umano a rovescio, continuano a frequentare i sacramenti.

Solamente così non avremo più giovani che, nella preparazione al matrimonio, col vizio impuro inquinano le sorgenti stesse della vita. E di questi giovani, purtroppo, ve ne sono anche nella nostra parrocchia; e, purtroppo, anche per essi, il giorno del matrimonio, le campane suonano a festa.

Solamente con una profonda istruzione religiosa riusciremo ad avere *dei genitori cristiani* che trasformeranno la propria famiglia in un santuario.

Solamente con una profonda istruzione religiosa riusciremo ad avere *dei giovani puri e forti* che non si lasceranno traviare dagli allettamenti di un mondo corrotto.

Solamente con una profonda istruzione religiosa riusciremo ad avere *dei cristiani convinti* per i quali la religione non sarà più un abito da indossare quando si va in chiesa, ma sarà regola di tutta la vita in tutte le sue manifestazioni.

Solamente con una profonda istruzione religiosa si riuscirà a trasformare *la nostra parrocchia in una grande famiglia* nella quale non si lamenteranno più baruffe tra parenti, liti con i vicini, screzi con i sacerdoti; nella quale invece tutti vi amerete e vi aiuterete come fratelli, perchè realmente fratelli siete in Cristo Gesù; e nella quale tutti amerete come padre il vostro parroco, perchè realmente egli è il padre delle vostre anime.

Genitori, tutti in piedi. *E' di importanza decisiva la battaglia* alla quale oggi vi invito, la battaglia contro l'ignoranza, madre della superbia e della cattiveria. La parola d'ordine che io dò a voi e che voi dovete trasmettere ai vostri figli, è questa:

"Tutti a Vespere tutte le feste. Tutti alla Scuola di Coltura durante tutto l'inverno."

Tutti a Messa nella vostra Parrocchia e possibilmente tutti alla Messa prima."

Genitori, da oggi siete tutti in stato di guerra, guerra contro l'ignoranza religiosa.